

Cultura & Tempo libero



Il documentario di AlbatrosFilm sull'emergenza Covid «2 mesi Brescia 2020»: la memoria collettiva di un dramma umano

Un film e anche un documentario, dal titolo «2 mesi Brescia 2020». Venti minuti, per raccontare due mesi di lockdown: con le riprese aeree o dando voce a chi l'emergenza sanitaria l'ha vissuta in prima linea. Per fare «memoria collettiva» di un dramma umano, che inizia in pronto soccorso e si dilata, ma solo in

apparenza ha portato alla paralisi totale: Brescia non si arrende. Realizzato da Nicola Lucini e Ale Milini, il documentario è prodotto dalla AlbatrosFilm. Ieri è stato presentato online e sarà distribuito gratis su YouTube e sulle piattaforme Facebook, Instagram, LinkedIn di AlbatrosFilm.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un'Alleanza per la rinascita

Le cancellature anarchiche di Emilio Isgrò, i ritratti iconoclasti di Francesco Vezzoli, il genio e la sregolatezza di Raffaello, Pitocchetto e, ovviamente, la venere di bronzo, la Vittoria Alata: il fascino (in)discreto dell'arte — e dei progetti di Brescia Musei — ha ispirato un *ménage à trois* tra la Fondazione, le imprese e le istituzioni. Qualche giorno prima che iniziasse la cattività collettiva per lo stramaledetto coronavirus è stato siglato un patto pubblico-privato per finanziare il piano triennale di Brescia Musei (nomi e cognomi di chi ha aderito nella tabella qui accanto). Un'Alleanza della cultura — questo il nome — «di dimensione monstre» mette a verbale il direttore Stefano Karadjov. *Monstre* sono anche i bonifici con cui i mecenati contribuiranno a vernici, performance, cataloghi ed



Patrimonio

L'Alleanza per la Cultura siglata tra Brescia Musei, istituzioni e imprese cittadine, finanzia il piano triennale della Fondazione. Le spese ordinarie dei musei, invece, continueranno ad essere sostenute dalla Loggia



Patto da 3,5 milioni per la rinascita culturale Brescia Musei recluta istituzioni e imprese per finanziare mostre, cataloghi ed eventi

eventi collaterali legati all'identità di Brescia (per citarne alcuni: il ritorno della Vittoria Alata, il rilancio del Castello, gli ultimi ritocchi alla Pinacoteca o la mostra su Raffaello in Santa Giulia): 3,5 milioni in tre anni.

L'Alleanza ha tre punti cardine. Il primo: un board di partner istituzionali (tra cui Ubi Banca, A2A, Aib e gli atenei). Il secondo: un club di imprese reclutate con un bando (Beretta, Ori Martin, Omr, Gefran, Ambrosi eccetera). Infine, i partner co-fondatori della Fondazione (Camera di Commercio e Ubi Fondazione Cab). «Abbiamo il dovere di ripartire — dice Karadjov —, anche e soprattutto nella memoria di chi non c'è più. Penso ad Anna Magri (Ori Martin, ndr), tra le prime ad aver sposato il progetto. L'Alleanza di-



Karadjov
I partner potrebbero avere un ruolo nel nostro Cda: stiamo intervenendo sullo statuto

mostra come il territorio ritenga la cultura sia un fattore di sviluppo». Le fatture delle spese ordinarie dei musei continueranno ad essere saldate dalla Loggia. Le risorse del patto, invece, saranno spese fino all'ultimo centesimo per eventi speciali legati all'identità di Brescia. Come il ritorno della *bad girl* in città: il trasloco della Vittoria Alata — ancora ricoverata all'Opificio delle Pietre Dure di Firenze —, le mostre e performance che le renderanno onore e grazie (dai ritratti iconoclasti di Francesco Vezzoli all'installazione di Emilio Isgrò) saranno finanziati dall'Alleanza. Il palinsesto di eventi, ovviamente, è stato interrotto dalla clausura dei musei: «Quello della Vittoria Alata diventerà un programma biennale» fa sapere Karadjov. I partner del

I sostenitori

Alleanza per la Cultura di

FONDAZIONE BRESCIA MUSEI

- A2A
- ABP Nocivelli
- Accademia di Belle Arti di Brescia Santa Giulia
- AIB: Associazione Industriale Bresciana
- Antares Vision
- Asonext
- Beretta Holding
- Camera di Commercio di Brescia
- Clerici (Afis, Idras, Unicom)
- Coldiretti Brescia
- Davide Pedersoli & C.
- Fondazione ASM
- Fondazione Banca del Monte di Lombardia
- Fondazione della Comunità Bresciana
- Fondazione Paolo e Carolina Zani
- Fondazione Lucchini
- Fonderie Ariotti
- Gefran
- Gruppo Ambrosi
- Gruppo Camozzi
- Gruppo Feralpi
- Gruppo Omr
- Guber Banca
- Imbal Carton
- Inblu
- Laba: Libera Accademia Belle Arti
- Olimpia Splendid
- Ori Martin
- Silmar Group (Raffmetal, Fondital)
- Saef
- Tamburini
- Ubi Banca
- Ubi Fondazione Cab
- Università Cattolica del Sacro Cuore
- Università degli Studi di Brescia

L'Ego - Hub

L'accordo

Alleanza per la Cultura è l'innovativo patto pubblico-privato che aggiorna i tradizionali format di fundraising culturale adottati finora da Brescia Musei

L'obiettivo è stabilire un rapporto duraturo, partecipativo e mutualmente benefico tra la Fondazione e aziende, Istituzioni formative, enti e fondazioni di sviluppo del territorio all'insegna della valorizzazione e della promozione del patrimonio artistico cittadino e del sostegno ai grandi eventi della comunicazione

patto potrebbero anche avere un ruolo su misura (ancora da studiare, pare non da soci fondatori) nel Cda di Brescia Musei: «A questo proposito, stiamo discutendo una modifica dello statuto» dice il direttore. Intanto, come previsto nei cavilli del bando con cui la Fondazione ha reclutato le imprese, in cambio dei bonifici, i mecenati riceveranno biglietti omaggio, visite riservate ai musei, inviti alle vernici, fast lane in biglietteria e molto altro. Il virgolettato di Francesca Bazoli, presidente della Fondazione: «Il progetto è basato sulla condivisione con i partner di una visione strategica culturale triennale in cui eventi e manifestazioni di taglio popolare, scientifico e di disseminazione artistica sono lo strumento condiviso per la valorizzazione di quel fondamentale asset di sviluppo sociale ed economico della città che è costituito dal suo

La dea

Il progetto Vittoria Alata diventerà biennale L'alleanza finanziaria eventi e mostre per tre anni

straordinario patrimonio culturale. E sono davvero felice di aver potuto constatare quanto la consapevolezza della rilevanza strategica del patrimonio sul futuro della vita della città e della provincia, e il senso di responsabilità nei confronti dello stesso, siano sempre più condivisi tra gli attori del mondo sociale ed imprenditoriale che abbiamo interpellato e che hanno generosamente accolto il nostro invito mettendo risorse proprie a disposizione della comunità».

Per il sindaco Emilio Del Bono è «un segnale forte, e tangibile» per ripartire «all'insegna della rinascita della comunità, duramente colpita e segnata dall'emergenza sanitaria».

Alessandra Troncana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commento

L'infrastruttura che mancava: un modello da replicare

di **Massimo Tedeschi**

L'infrastruttura culturale che a Brescia mancava adesso c'è. Si chiama Alleanza per la cultura, è promossa dalla Fondazione Brescia Musei sotto l'ombrello del Comune, mobilita somme significative di imprese e Fondazioni bresciane attorno a un progetto culturale triennale, è frutto del lavoro di semina e tessitura — compiuto fra fine estate 2019 e gennaio 2020 — dalla presidente Francesca Bazoli e dal direttore Stefano Karadjov.

Chiunque organizza eventi

culturali a Brescia conosce — a fronte di contributi pubblici sempre più esigui, a fronte di disponibilità private quasi sterminate ma molto sospettose — il penoso e spesso frustrante esercizio della ricerca di sponsor. «Fundraising» lo chiamano gli inglesi, con un sostantivo nobilitante. «Questua» lo chiamano fra loro gli organizzatori di cultura. Da queste colonne diversi commentatori hanno sostenuto da tempo, con varietà d'accenti, la necessità di una saldatura di lunga durata fra partner privati e progetti di valenza pubblica, fra industria e cultura, fra capitali e arte. Quella saldatura ora c'è.

Fondazione Brescia Musei ha predisposto un piano triennale convincente — archeologia e Vittoria Alata da subito, completamento della Pinacoteca e un evento espositivo legato al Pitocchetto nel 2020, il Castello nel 2021 — e l'ha sottoposto a imprenditori che declinano la responsabilità sociale d'impresa anche in ambito culturale. «Parlando il loro linguaggio gli imprenditori ci hanno capito e sostenuto» dice la presidente Bazoli. Dunque non è stata effettuata una questua generica ma è stato presentato un progetto triennale, con relativo business plan, che usa la leva della cultura come

fattore identitario, promozione territoriale, ritorno d'immagine. L'Alleanza per la cultura nasce nel momento in cui — è convinzione diffusa — il sistema si prepara a una rivoluzione copernicana. Se l'epidemia avrà un ritorno di fiamma autunnale o se si trasformerà per qualche anno in epidemia, il giocattolo delle grandi mostre e dei grandi eventi rischia di fermarsi a lungo.

Viaggeranno meno le opere, viaggeranno meno gli uomini. E allora il lavoro sul patrimonio artistico e culturale territoriale diventerà l'atout delle città come Brescia. Città che — a ridosso delle *five*

stars Venezia Milano Firenze Roma Napoli — possono costituire le rivelazioni del turismo culturale post-Covid.

Alleanza per la cultura ha anche il merito di riattivare i rapporti — divenuti laschi o scomparsi — fra Brescia Musei e alcuni suoi fondatori come Fondazione Cab, Camera di Commercio, Fondazione Asm. I vertici di via Musei non hanno dovuto far mercimonio di posti in Cda: hanno costruito un'architettura convincente fra il board dei partner istituzionali, il club dei donatori e i donatori: gruppi — questi ultimi due — aperti a nuovi innesti.

Se una raccomandazione

si può fare, di fronte a questo nascente modello-Brescia, è che il tutto non si riduca a una forma organizzata di mecenatismo: via Musei dovrà prestare orecchio alle voci dell'economia, così come gli attori economici dovranno lasciarsi appassionare da questa avventura.

Il secondo auspicio è che Alleanza per la Cultura non abbia dragato tutto ciò che c'era sulla piazza delle sponsorizzazioni culturali a Brescia. Che attorno a via Musei non si faccia cioè il deserto. Questo è un modello che, adattato e corretto, potrebbe essere replicato per il teatro, la musica, le arti performative, l'arte contemporanea. Anche per questo Alleanza per la cultura assume un valore emblematico. E, si spera, un carattere contagioso.

mtesdeschi58@gmail.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA